

Ivanov, un violino gioioso per il «Concerto» di Prokof'ev a Parma

SONO PLANATI SU PROKOF'EV, CON GIOIA, SENSO DEL RITMO E VIRTUOSISMO. Parliamo di del violinista Yossif Ivanov e del direttore Kazushi Ono alle prese con il *Concerto n. 2 per violino* del compositore russo eseguito domenica scorsa all'Auditorium Paganini di Parma nella stagione della Filarmonica Toscanini.

Venticinque anni, cognome russo, ge-

nitori bulgari, nato in Belgio, Ivanov è davvero una bella sorpresa: sul violino ha affondo, tecnica eccellente gestita con quella elasticità e nonchalance che la giovane età gli permette. Perfino una certa vena comprensibilmente acerba, soprattutto nelle parti più liriche, non appare del tutto fuori luogo, perché entra nella partitura di Sergej Prokof'ev con intelligenza: è infatti un *Concerto* che viene tenuto insieme dalla forma classica in tre movimenti, che rappresentano

però tre universi e stati d'animo completamente diversi. Ed è proprio nel differenziare l'atmosfera modernista del primo movimento, da quella più lirica ma senza cedimenti al sentimentalismo del secondo, fino all'esplosione di divertimento virtuosistico del terzo con i suoi echi spagnoleschi, che Ivanov riesce a domare questo non facile pezzo. Notevole la coesione con Kazushi Ono, non solo nell'articolazione dei tempi di un pezzo ritmicamente pieno di insidie, ma anche delle atmosfere.

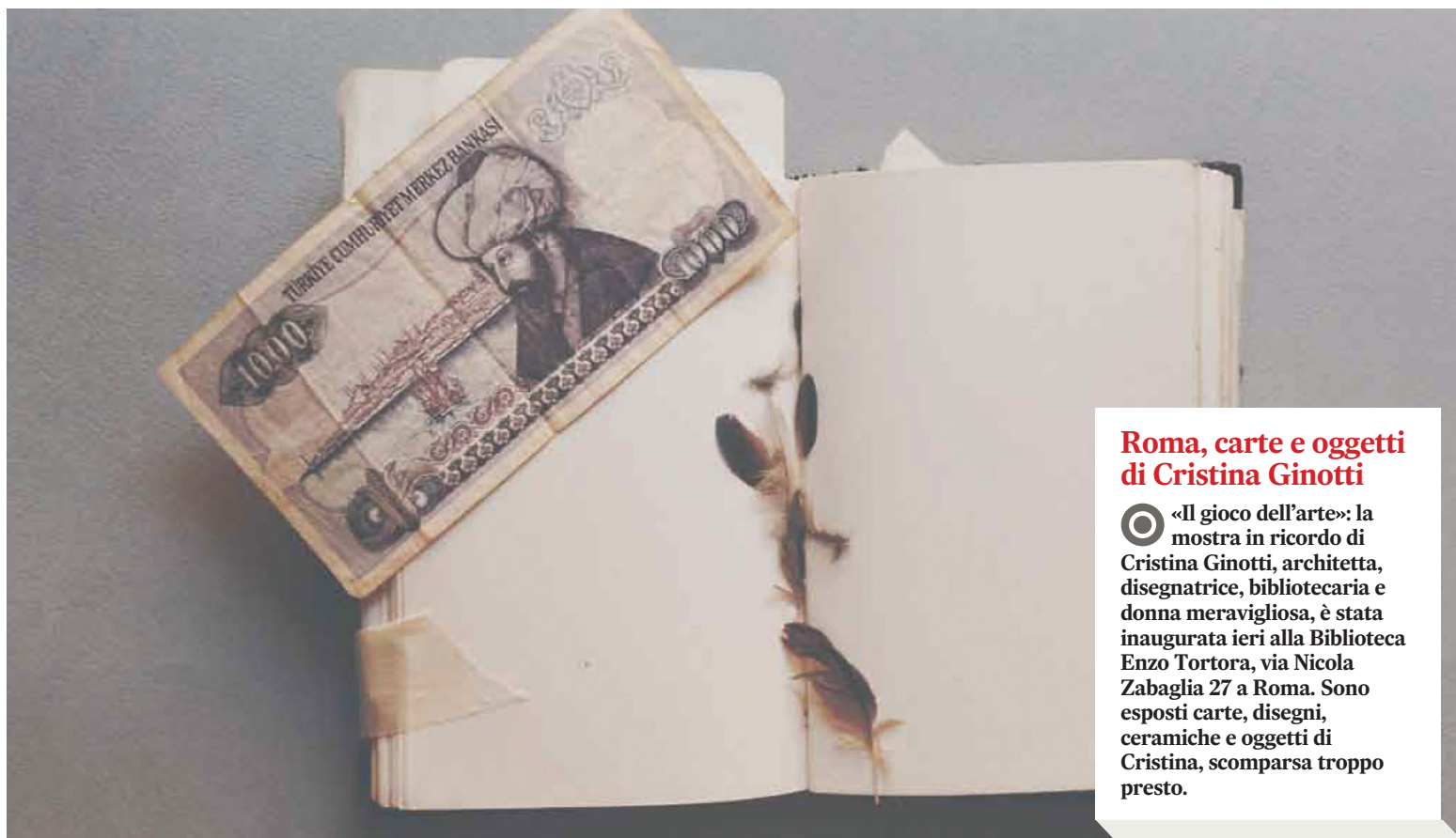
La Filarmonica Toscanini in settimana ha annunciato che Francesco Lanzilotta diventerà il suo direttore stabile, farà coppia con Ono che nella sua prima stagione come direttore ospite ha portato questa orchestra a un notevole miglioramento, evidente nell'equilibrio e nella sicurezza raggiunti nella sezione degli archi, con suono morbido ma corposo

adatto anche al repertorio tedesco, come appare evidente dal pezzo che conclude la serata. È la Sinfonia n. 2 di Robert Schumann, un intrigante abbinamento con Prokof'ev proprio per il tipo di orchestrazione che, con le dovute differenze, appare brusca e materica in entrambi i compositori, il che dimostra anche un certo divertimento nell'organizzare i programmi.

Questa Sinfonia di Schumann è conosciuta come *Renana*, e già dal nomignolo s'intende spumeggiante e briosa in molte sue parti, per lo più affidate agli apunto archi, mentre ai fiati spettano le parti più retoriche. L'interpretazione è orientata sugli aspetti più spettacolari, il pubblico risponde con grande entusiasmo, tanto che Ono bisserà il movimento lento: un delicato arriverci visto che questo è il suo ultimo concerto fino alla prossima stagione.

Torna a Roma la Notte dei Musei

TORNA A ROMA LA «NOTTE DEI MUSEI», IL GRANDE EVENTO EUROPEO nato nel 2005, che coinvolgerà quest'anno in contemporanea oltre 3.000 musei in 40 Paesi. Nella Capitale la sesta edizione consecutiva propone musei e spazi culturali aperti al pubblico in orario serale, con mostre, concerti, spettacoli di danza, teatro e letture. E alla fine è arrivato anche l'accordo per aprire il Colosseo. Anche se per un numero limitato di visitatori, tremila, su prenotazione si potrà visitare in notturna pure l'Anfiteatro Flavio. Ingresso a 1 euro per i monumenti, musei e aree archeologiche statali.



Roma, carte e oggetti di Cristina Ginotti

«Il gioco dell'arte»: la mostra in ricordo di Cristina Ginotti, architetta, disegnatrice, bibliotecaria e donna meravigliosa, è stata inaugurata ieri alla Biblioteca Enzo Tortora, via Nicola Zabaglia 27 a Roma. Sono esposti carte, disegni, ceramiche e oggetti di Cristina, scomparsa troppo presto.

Comunicare il sapere

Pietro Greco vince il premio «Vittorio Castellani»

La motivazione «Diffonde da anni la conoscenza astrofisica con libri, articoli, trasmissioni radiofoniche e televisive»

ROMA

«PIETRO GRECO DIFFONDE DA ANNI LA CONOSCENZA ASTROFISICA CON LIBRI, ARTICOLI, TRASMISSIONI RADIOFONICHE E TELEVISIVE. Come docente ha contribuito alla formazione di molti comunicatori di astrofisica». È con questa motivazione, sintetica ma densa, che il nostro collega e (soprattutto) amico Pietro Greco ha vinto il premio «Vittorio Castellani». Il riconoscimento fa parte di un premio più ampio assegnato da Inaf (Istituto Nazionale di Astrofisica) in collaborazione con Sait (Società astronomica italiana) a diverse categorie di

persone che «hanno onorato con la loro attività le scienze dell'universo». È il premio Sidereus Nuncius (sì, proprio come il trattato che Galileo Galilei pubblicò nel 1610) il cui scopo è ricordare i 450 anni dalla nascita del padre della scienza moderna che cadono proprio quest'anno.

Le categorie prese in considerazione dal premio sono tre. La prima, intitolata a «Lucia Padrielli», ricercatrice scomparsa nel 2003, è quella delle giovani donne che si sono distinte nella ricerca nel campo dell'astronomia: il premio è andato a Stefania Salvadori. La seconda invece è quella dei ricercatori che hanno speso una vita occupandosi di astronomia: il premio alla carriera è stato attribuito al fisico Giancarlo Setti, primo presidente dell'Inaf. La terza categoria è quella delle persone che si sono dedicate a comunicare le scoperte che le scienze dell'universo ci hanno regalato in questi anni. Il premio è dedicato a Vittorio Castellani, autore di un famoso testo dal titolo *Astrofisica stellare*, ed è stato vinto dal nostro Pietro Greco. Forse è inutile spiegare qui chi è Pietro Greco. Da anni leggete i suoi articoli sulle pagine de *L'Unità*. Articoli che uniscono un'attenzione

all'accuratezza della documentazione a una passione malcelata dietro i dati. Pietro è riuscito, con il suo linguaggio semplice, chiaro, sintetico, mai banale a farci appassionare a quella avventura della mente che è la scienza. A volte a farci sognare, altre volte a farci arrabbiare. Forse molti non sanno però che l'attività di Pietro Greco non si esaurisce sulle pagine del nostro quotidiano. Dei numerosi libri che ha scritto, la motivazione estesa del premio ne cita alcuni in cui l'astronomia ha un ruolo importante: *Galileo, l'artista toscano* (2013) e *Margherita Hack*, la biografia della astrofisica più amata dagli italiani (2013), sono i più recenti. E poi *L'astro narrante. La Luna nella scienza e nella letteratura italiana* (2009), *L'universo a dondolo. La scienza nell'opera di Gianni Rodari* (2010), dove l'astronomia e l'esplorazione dello spazio sono i temi dominanti. Tra i meno recenti: *L'origine dell'universo* (1998) e *Evoluzioni. Dal Big Bang a Wall Street, la sintesi impossibile* (1999). *Einstein e il ciabattino. Dizionario dei termini scientifici di interesse filosofico* (2002), in cui - si legge nella motivazione del premio - «molte voci e molte pagine sono dedicate all'astrofisica e alla cosmologia». Da anni, inoltre, Pietro è uno dei conduttori di Radio3scienza, seguitissima trasmissione della terza rete radiofonica della Rai. E da molti anni insegna tutto quello che sa (non tralasciando quello che non sa) a moltissimi giovani che vogliono occuparsi di comunicazione scientifica. Molte, moltissime firme che leggete sulle testate più diverse sono firme di giovani (e ormai ex giovani) transitati nelle sue classi sparse in diverse università italiane.

Un bel premio alla carriera, dunque. Ma la soddisfazione maggiore per Pietro, siamo sicuri, è che il premio che ha vinto sia il Sidereus Nuncius. Già, perché il nostro Pietro Greco ha un'ammirazione profonda per Galileo. Anche dovuta alla sua «idea pericolosa» (*L'idea pericolosa di Galileo* è un altro libro di Greco del 2009): quella di condividere con tutti coloro che hanno «gli occhi nella testa e nel cervello» le proprie scoperte in modo che appartengano a tutta l'umanità. Il Sidereus Nuncius, dice Pietro Greco, rappresenta il primo esempio di comunicazione del sapere. Quale altro nome poteva portare un premio vinto da quel comunicatore gentile ma fermo che è il nostro Pietro?

A proposito di omosessualità letteratura e Dante



BUONE DAL WEB

E COSÌ ABBIAMO DOVUTO ASSISTERE ANCHE AI DELIRI DEI «MASCHI SELVATICI» DI CASA POUND contro le «checche isteriche», dopo la denuncia contro gli insegnanti del liceo XXX che hanno osato far leggere quel romanzo della Mazzucco dove si descrivevano atti di amore omosessuale. Curioso che siano stati i «Giuristi per la vita» e il gruppo «Pro Vita», a fare questa denuncia: se ne deve dedurre, con ogni evidenza, che per loro la vita di un omosessuale non assurge a dignità di vita. A proposito di omosessualità e letteratura, facendo una ricerca in rete, mi sono imbattuto in un breve saggio del poeta e filologo dantesco Massimiliano Chiamanti (ricordo quando ci lasciò nel 2011, lo seppi da Franco Buffoni su *Nazione Indiana*). In questo saggio, intitolato «Dante sodomita», dove si ipotizza la possibilità dell'omosessualità dell'Alighieri, viene citato un sonetto di Lapo di Farinata degli Uberti, indirizzato a Guido Cavalcanti (intimo compagno di Dante). Lapo invitava Guido a contarla giusta: non di belle pastorelle doveva poetare fingendo, ma, veracemente, di un bel pastorello dotato di «verghetta». Ché non conosceva, così diceva Lapo, alcuna nobile persona «che non l'avesse agiat' a camerella» - e pare evidente il riferimento al gusto anale. Questo il sonetto nella sua interezza: «Guido, quando dicesti pastorella, / vorre'ch'avessi dett' un bel pastore: / ché si conven, ad om che vogli onore, / contar, se po', verace sua novella. / Tuttor verghett' avea piacent' e bella: / per tanto lo tu' dir non ha fallore: / ch' i non conosco re né mperadore / che non l'avesse agiat' a camerella. / Ma dicem' un che fu tec' al boschetto / il giorno che si pasturav' agnelli, / che non s'avide se non d'un valletto / che cavalcava ed era biondetto / ed avea li suo' panni coterelli. / Però rasetta, se vuo', tuo motetto». Così, giusto per ricordare come stanno le cose ai gruppi Pro Vita. Che facciamo, cancelliamo anche il Cavalcanti, e possibilmente l'Alighieri?